

Quanta letteratura a vele spiegate sopra il mare

ROBERTO MUSSAPI

«Mi trovo gettato sopra un'isola orribile e desolata senza alcuna speranza di uscire, sono in un certo modo separato e isolato dal resto del mondo, infelice e per sempre». Così scrive Robinson Crusoe nel suo diario, battezzando la piccola terra dove si è salvato "Isola della disperazione". Su quell'isola dovrà ripercorrere, da solo, tutte le tappe dell'evoluzione della civiltà umana, con la conquista del fuoco, l'agricoltura, la memoria.

L'isola di Robinson è luogo di punizione e redenzione di un uomo colpevole di essersi avventurato per mare contro il volere della comunità, espresso perentoriamente dalla figura del padre. A differenza della storia che si svolge in un'altra isola, dove la redenzione opera diversamente, per sortilegio, incanto, amore, e dove gli spiriti e i demoni dialogano con i personaggi, unificati alla fine dalla magia di Prospero, a differenza dell'isola della *Tempesta* dove si svolge una vicenda teatrale sinfonica, la storia di Robinson Crusoe e della sua solitudine è espressa nella forma del monologo. Non c'è concorso di voci ma una sola voce che parla nel deserto di un'isola sperduta nel mare.

La letteratura del secolo appena trascorso legge prevalentemente il mondo come l'isola di Robinson, un luogo di prigionia e solitudine, e tende anche a dimenticare il finale, il ritorno. Lo stesso secolo vede il tentativo di smitizzazione del mito di avventura, conoscenza e mistero su cui si fonda la letteratura d'Occidente: illusorie Penelope e Itaca, risibili le apparizioni delle dee e delle ninfe marine, sgraziate le voci che incantarono Ulisse, immotivato il viaggio e insignificante il ritorno. Dopo molto più di duemila anni il mondo legge il poema di Omero, non so se tra cento anni si leggerà l'*Ulisse* di Joyce.

Certo la pensano diversamente dallo scrittore irlandese, in merito al mito di fondazione della nostra avventura letteraria e conoscitiva, gli autori che reimmettono il passato nel presente, in forma di archetipo, come Borges; certo prendono molto sul serio Odisseo e le sue avventure gli scrittori che gettano i semi della letteratura del nuovo millennio, come l'africano Wole Soyinka o il caraibico Derek Walcott.

Più in generale, credo che la metafora della navigazione sia quella che esprime con maggiore potenza la nostra avventura umana nel mondo e la natura metafisica della letteratura: andare oltre, verso terre lontane, per tornare e restituire l'esperienza vissuta in forma di racconto, la visione tra-

dotta in poesia.

Il viaggio per mare, la partenza per l'isola, microcosmo perfetto, la discesa agli inferi che la memoria mantiene in vita come legame con il passato e unione della specie: queste grandi esperienze non sono morte perché la letteratura ha saputo preservarne il senso e il mistero, e la presenza anche nella nostra vita quotidiana, se vissuta poeticamente, che non significa in modo sovraccitato o enfatico, ma semplicemente dando alle cose il giusto peso, e guardando gli accadimenti nella luce che meritano. Memoria dell'avventura significa sopravvivenza dello stupore, da cui ha origine l'immaginazione.

Forse nessuna opera letteraria può esprimere il senso della nostra vita e della letteratura come la storia di quel ragazzo che salpa alla ricerca di un tesoro, seguendo una mappa, avventurandosi verso mari lontani. La storia dell'uomo che dopo mille prodigi scopre che il vero miracolo è il ritorno. Perché solo il ritorno consente racconto, memoria, narrazione.

Rendere comune a chi ascolta, a chi legge, l'avventura del tesoro, la sua ricerca, gli ostacoli, i misteri, ma anche la certezza che sotto qualche strato di terra, nascosto, sepolto, il tesoro esisteva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro / Lo scenario della nostra civiltà

Anticipiamo l'introduzione di Roberto Mussapi al suo *La voce del mare. Storie di viaggi, isole e naufraghi* (Marietti 1820, pagine 120, euro 17,00): da Ulisse a Moby Dick a Robinson Crusoe, il mare è lo scenario dei nuclei forti della nostra civiltà, del desiderio di scoperta, avventura e ritorno a casa.

